

Poeti tedeschi dell'Ottocento
Antologia a cura di Giuseppe Vigilante

Fermenti Editrice, Roma, 2011, pagg. 129, € 15,00

di Raffaele Piazza

In questa antologia non ritroviamo i poeti tedeschi dell'Ottocento più conosciuti in Italia e più ampiamente tradotti e diffusi nel pubblico, come Goethe o Holderlin.

Il volume include poeti che, nei paesi di lingua tedesca, sono tuttora noti e letti, inseriti nelle antologie e nel dibattito culturale, ma poco tradotti e poco considerati in altri ambiti culturali, tra cui quello italiano. Il testo è scandito in Periodo romantico, Periodo Biedermeier, Periodo realistico e Periodo naturalista impressionista.

Il curatore afferma di aver suddiviso i poeti secondo un criterio leggermente manualistico, utile a inquadrare lo sviluppo che, nella cultura italiana, non è ancora ben chiaro e assimilato, come quello invece di altre letterature europee.

L'inizio del discorso consiste nella nascita, agli inizi dell'Ottocento, della poesia romantica che, momento nodale della cultura tedesca, ebbe una forte influenza su tutte le altre culture europee e in esse si diffuse. Nell'antologia si è cercato di mostrare, nella selezione delle opere e degli autori, la fondamentale e produttiva ambiguità del movimento romantico nella cultura di lingua tedesca: da un lato il culto di una soggettività sentimentale e anarchica, che trova nell'interiorità spirituale e nell'intimità con le forze della natura la propria ragion d'essere, dall'altro un'apertura verso il mondo, verso la realtà sociale rappresen-

tata soprattutto dagli umili e dagli emarginati, ai quali lo sguardo si volge, non per motivi d'impegno politico, come accadrà successivamente nella generazione del '48, ma per un senso di partecipazione umana, per un sentimento di commossa comunanza di destini, che trova il suo fondamento proprio nella sensibilità romantica di tipo soggettivistico.

Le suddette caratteristiche si mescolano e si esasperano nel successivo periodo cosiddetto Biedermeier: all'ideale della vita ritirata e tranquilla si unisce un vivo interesse per le forme di vita popolare, non più determinata da quella ricerca delle tradizioni nazionali e dell'origine dello spirito del popolo, che fu caratteristica propria del romanticismo esageratamente accentuata dalle successive interpretazioni.

Nella vita del popolo e nelle sue manifestazioni si cercava infatti un elemento di autenticità che permettesse di sfuggire all'oppressione delle regole e dell'atmosfera sociale e culturale dell'industrializzazione avanzante, del predominio dello spirito borghese gretto e mercantile. E' dopo la crisi del 1848 che si afferma nella cultura tedesca la corrente realista, nata dal rifiuto del soggettivismo sentimentale in cui il romanticismo era sfociato con la sua filiazione Biedermeier, e che cerca nel contatto con la realtà sociale, incluse le sue dimensioni psicologiche ed esistenziali, soprattutto la verifica del quadro di valori morali cui ciascuno scrittore aderisce.

E' il periodo che ha prodotto i grandi realisti tedeschi, oscurati certo dalla fama dominante di quelli della letteratura francese, inglese e russa, ma che attualmente vengono sempre più riconosciuti nella loro importanza e sono diffusi anche presso il pubblico italiano.

La poesia del periodo realista riprende motivi tipici dei precedenti momenti: il sentimento della natura, il culto della solitudine, il senso della fugacità della vita.

Ma essa inserisce questi vari motivi ereditati dal passato in un senso di lotta, sia pur dolorosamente consapevole, ammirazione per la realtà oggettiva, sia naturale che umana, goduta e indagata nella molteplicità e nella perenne mutabilità delle sue manifestazioni.

Questo nuovo senso della realtà verrà ripreso in seguito dalla poesia simbolista i cui maggiori rappresentanti nella cultura tedesca rimangono H. von Hofmannsthal e R. M. Rilke, ma che darà i suoi frutti migliori soprattutto agli inizi del Novecento.

Prima che questo sviluppo si realizzasse si attraversò una breve fase di passaggio, un intermezzo, che, alla fine dell'Ottocento, fu costituito dal naturalismo e dall'impressionismo.

Il naturalismo tedesco, inteso come una ricerca esasperata di

un'oggettività scientifica, ben diversa dal carattere morale ed esistenziale del precedente realismo, e dallo stesso naturalismo e dallo stesso naturalismo iniziale di G. Hauptmann, fu soltanto un breve episodio limitato all'ultimo decennio del secolo.

La ricerca dell'oggettività esasperante propria dell'esperimento naturalista fu comunque parallela al predominio di una soggettività altrettanto esasperata, sensualistica e istantanea, propria dell'impressionismo. Ma nella poesia di entrambe queste correnti culturali dell'Ottocento tedesco ricompare la problematica sociale, non soltanto nel senso di affettuosa partecipazione alla vita delle classi oppresse ma, oltre che in questo aspetto, anche nel senso di un'incombente minaccia di una disgregazione morale e sociale, che, dal proletariato urbano, si estende progressivamente a tutta la società, preannunciando la tragedia del secolo successivo.

Un esauriente e stimolante lavoro, quello curato da Giuseppe Vigilante, un volume ricco di acribia, utile strumento per darci un quadro esauriente della poesia tedesca dell'Ottocento; molti i poeti antologizzati e tradotti, con testo originale a fronte.

Antico canto

Con le tue spine continua,
bianca rosa, a colpire,
dal mio cuore bruciato
benedizione zampilla.
Distruggi la mia vira passata
a te, così apparsa
devo dare un fratello più degno
che Dio e te serva fedele.

Tutto da te devo prendere,
ma nulla posso donarti:
tu devi il drago ammansire,
per alzare il tesoro al Signore.

Guarda, ai tuoi piedi m'inchino,
versa, o pietosa, il tuo pianto su me,

anche a me insegna a espiare,
tu fonte del canto devoto.

I miei svaghi e le offese
le mire, le menzogne e le recite
è giusto che tutto calpesti,
nel trionfo infine splendendo.

Tutto quanto in silenzio patisti,
la tua pena, la tua rinuncia devota,
anche a me il cuore ha spezzato,
ma tu, non hai sopportato.

Tutto quanto tu hai tollerato,
sono io che l'ho causato
la mia colpa ti ha ferito
tu hai mitemente sofferto.

Questo naufrago ora solleva,
questo cuore che ti ha martoriato,
e tu, presa da divina pietà,
dentro il tuo all'altezza celeste.

Clemens Brentano (1778-1842)

,

16 gennaio 2012